

→ **In Francia** forte preoccupazione per il nuovo record del differenziale fra gli Oat ed i Bund
→ **Sarkozy** scrive a Monti: «Insieme ce la faremo». Barroso: «Patrimoniali per alzare il gettito»

Spread sempre elevati ma i mercati guardano più Parigi che Roma

Il via al governo Monti non cambia faccia alla giornata dei mercati, con lo spread fra Btp e Bund sempre sopra quota 500. Ma preoccupa sempre più il differenziale dei tassi d'interesse francesi, ieri al nuovo record.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

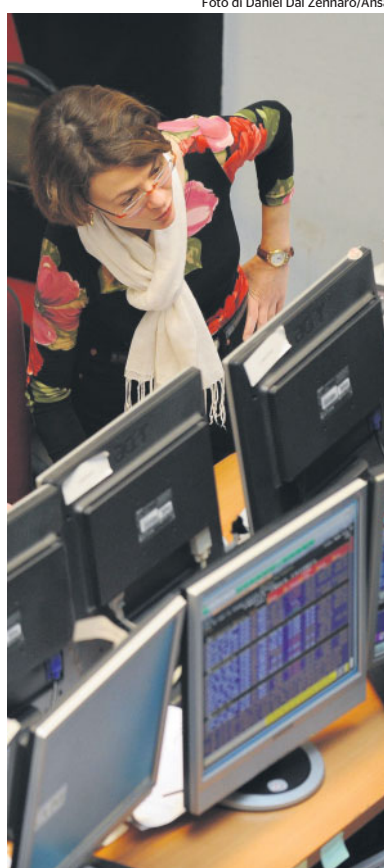
Instabili e impermeabili. Due aggettivi che di solito non si sposano, ma che descrivono bene il comportamento assunto ieri dai mercati. Instabili, perché gli indici delle piazze europee e gli spread si sono mossi nervosamente in entrambe le direzioni di marcia. Impermeabili, poiché le vicende romane, con l'insediamento lampo del governo Monti a Palazzo Chigi, non hanno influito più di tanto sugli scambi azionari e dei titoli di Stato. Semmai, i mercati si sono mostrati per una volta più sensibili ai venti provenienti da Parigi, e non a caso lo spread fra gli Oat francesi ed i Bund tedeschi ha stabilito l'ennesimo record, ormai vicino a quella quota 200 che sancirebbe l'ingresso ufficiale del bond transalpino nel poco invidiato club dei titoli nel mirino della speculazione. Quanto alle Borse, dopo martedì hanno concluso anche ieri in ordine sparso: positive Milano (+0,79%) e Parigi (+0,52%), in territorio moderatamente negativo Londra (-0,15%) e Francoforte (-0,33%).

I GUAI DI PARIGI

Naturalmente le disgrazie francesi non fanno passare in secondo piano le vicende italiane, anche perché i Btp decennali sono rimasti ben oltre il limite di guardia, il che significa un differenziale sul Bund che a fine seduta si è fissato a quota 519 in una giornata dalle fortissime oscillazioni con un minimo di

492 punti ed un massimo di 535. E non accenna a rientrare su un livello più sostenibile il rendimento pagato dai nostri bond: sul mercato secondario il tasso d'interesse del Btp decennale si è attestato sulla soglia critica del 7%. Ed a questo punto per i nostri titoli si aggiunge un ulteriore problema. A contrastare l'auspicata riduzione dello spread, sulla spinta delle prossime misure adottate dal governo Monti, potrebbe esserci, appunto, il fattore Francia. Difficile, infatti, immaginare che i Btp si possano muovere in controtendenza rispetto agli Oat. Quest'ultimi hanno superato ieri i 195 punti di differenziale rispetto ai Bund, una situazione inimmaginabile appena qualche mese fa, la scorsa primavera, quando lo spread era al di sotto dei 40 punti.

Se si pensa che il debito francese ed il rapporto deficit/pil hanno dimensioni non troppo distanti da quelli italiani, ci si spiega meglio la prima persona plurale adoperata nella lettera di congratulazioni inviata dal presidente Sarkozy al neo premier Monti: «Le prossime settimane saranno decisive, insieme ce



Seduta contrastata per le Borse europee

RIFINANZIAMENTO

Nel 2012 saranno emessi titoli di Stato per 440 miliardi

Tra l'Italia e la Grecia «c'è un abisso», e «dal punto di vista della solidità del sistema non c'è confronto». Per cui, anche se i mercati continuano a chiedere maxi-rendimenti sui nostri titoli di Stato e la speculazione a picchiare sull'Italia, non bisogna farsi prendere dalla paura, «che quasi sempre è una cattiva consigliera». Maria Cannata, dirigente generale del Tesoro per il debito pubblico, la donna responsabile di rifinanziare sul

mercato i quasi 1.900 miliardi del debito pubblico italiano, invita a non farsi scoraggiare dal momento difficile che vivono Bot e Btp. «L'anno prossimo dovremo emettere 440 miliardi di titoli di Stato (a cui si aggiungono altri 50 miliardi da qui a fine anno, ndr): sembra proibitivo ma non lo è, anche se diventa più complicato perché gli investitori sono spaventati per la volatilità del mercato». Sul fronte del debito qualche novità positiva è attesa dalla recente revisione della metodologia Istat di calcolo del Pil. Il rapporto debito/Pil - atteso dal Tesoro al 120,6% a fine anno - «sarà forse 120%, forse anche qualcosa in meno, il 119,9%».

la faremo». Del resto, sono sempre più gli osservatori che pronosticano alla Francia la perdita della prestigiosa tripla A. Un "premio" che appare ormai troppo generoso per un Paese con un debito pubblico all'85,4% del pil nel 2011, un deficit al 5,7% e una crescita all'1,7%, destinata però a frenare nettamente nel 2012, se è vero che già nel secondo trimestre di quest'anno il pil transalpino ha accusato una flessione dello 0,1%.

PREOCCUPA ANCHE BERLINO

Lo spettro dell'estendersi della crisi dei debiti sovrani, che ha già investito con diversa intensità Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna e Italia, naturalmente desta il massimo allarme a Bruxelles dove nessuno sembra più immune al contagio finanziario. Si spiegano così le parole pronunciate ieri dal presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, in un'intervista rilasciata ad un quotidiano. «Considero il livello del debito tedesco una fonte di preoccupa-

Riforma dei trattati Ue Rafforzare il potere all'Eurotower contro la crisi dei debiti

zione - ha dichiarato Juncker -. La Germania ha debiti più elevati della Spagna, il fatto è che nessuno se ne vuole accorgere».

In questo clima d'emergenza il capo dell'esecutivo europeo, José Manuel Barroso, ha annunciato che «la prossima settimana la Commissione Ue presenterà le sue proposte per controlli ancora più stretti sui bilanci nazionali». Il problema è che, ormai tutti d'accordo sulla gravità della malattia, le ricette per affrontarla continuano ad essere le più diverse, se non contrastanti. Lo stesso Barroso ritiene ormai ineluttabile l'adozione di imposte patrimoniali. «Serve - ha detto - un prelievo fiscale sui patrimoni più ingenti per aumentare il gettito degli Stati». Cresce, però, il partito dei sostenitori di un'altra strategia, quella che vuole attribuire alla Bce maggiori poteri per risolvere la crisi del debito, magari mettendosi a stampare moneta. Per arrivare a questo punto sarebbe necessaria una riforma dei trattati continentali, peraltro ormai auspicata apertamente sia dalla cancelliera Angela Merkel che da altre rilevanti personalità politiche europee. ♦